

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**6 - 12 gennaio 2019**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)****Epifania del Signore****Lectio : Efesini 3,2-3.5-6****Matteo 2, 1 - 12****1) Orazione iniziale**

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria.

**2) Lettura : Efesini 3,2-3.5-6**

*Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.*

*Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.*

**3) Commento<sup>1</sup> su Efesini 3,2-3.5-6**

● Nel brano della seconda lettura, tratto dalla lettera agli Efesini, **Paolo predica con entusiasmo che per grazia di Dio gli è stato rivelato il mistero della salvezza.** Questo mistero rivelato per mezzo dello Spirito Santo consiste nel fatto che i «gentili», vale a dire i pagani, coloro che non hanno ancora conosciuto Dio, sono chiamati in Gesù Cristo a «partecipare alla stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa». Di quale eredità e promessa si tratta? Con chi i pagani formano un solo corpo? Con Israele erede della promessa di Abramo. «Se poi siete di Cristo allora siete discendenza di Abramo, eredi secondo la promessa» (Gal 3.29), dice chiaramente Paolo nella lettera ai Galati rivolto ai pagani convertiti.

«In te saranno benedette tutte le genti» (Gen 12,3) dice Dio ad Abramo dopo avergli promesso **una discendenza numerosa e una terra.** La scelta particolarissima di Abramo è in vista dell'universalità; **attraverso Abramo la benedizione è per tutte le genti.** Dio sceglie per sé una persona e un popolo, ma per rendergli segno e benedizione per tutta l'umanità. Con l'annuncio del vangelo di Gesù Cristo, dice Paolo entusiasta e pieno di gratitudine verso il Signore, la promessa di Dio ad Abramo sta rivelandosi in maniera più chiara.

● Da notare l'insistenza di Paolo in questo brano della lettera agli Efesini sul fatto che non si tratta di un piano di Dio diverso da quello che ha incominciato ad essere rivelato nella promessa fatta ad Abramo. **Dio è fedele alla sua promessa; egli ha scelto Israele come figlio primogenito** (Es 4,22) e non lo ripudia, non lo priva della sua eredità, ora che attraverso il vangelo di Gesù Cristo sono chiamati ad essere figli di Dio anche gli appartenenti ad altri popoli, che, attraverso Gesù Cristo, diventano partecipi della stessa promessa e formano con Israele lo stesso corpo.

**L'eredità di Israele e dei cristiani è unica, ma non è come le eredità materiali che non possono essere possedute tutte intere da più persone; si tratta di un'eredità spirituale** che si moltiplica attraverso la partecipazione.

Dobbiamo anche noi come Paolo essere entusiasti del dono di Dio di averci introdotto nella promessa di Abramo, attraverso Gesù e impegnarci a mettere in pratica quello che Dio ci chiede in cambio. **La chiamata comporta sempre un compito: ciascuno ha il suo e dobbiamo aiutarci gli uni gli altri a realizzarlo.**

<sup>1</sup> don Jesus Garcia Manuel – www.cercoiltuovolto.it

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

**5) Riflessione <sup>2</sup> sul Vangelo secondo Matteo 2, 1 - 12**

- Il vangelo di questa festa è un racconto ben elaborato, dai profondi significati teologici. **Nell'antico oriente c'era la convinzione che ai fenomeni astrali corrispondessero eventi particolari sulla terra. Per questo la nascita di un grande personaggio doveva essere annunciata da un fenomeno celeste**, e Gesù è il più grande personaggio della storia. In particolare nell'anno 7 a. C. si segnala una congiunzione tra Giove e Saturno, che potrebbe aver suscitato l'interesse degli astrologi. Queste considerazioni possono aver accompagnato l'evangelista nella stesura del brano, insieme a testi biblici, come la profezia di Balaam: *"Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele"* (Nm 24, 17) o a quelli che parlano dei doni portati da re pagani.

**Matteo vuole dirci che delle circostanze speciali spinsero i magi a venire dall'oriente a Betlemme per rendere omaggio al re dell'universo.** I magi sono personaggi misteriosi: non sappiamo quanti fossero, né se fossero re, ma **la loro presenza mette in risalto la dignità del bambino, che è nato nella povertà**: essi lo adorano e non si scandalizzano di essa. **Possiamo vedere in loro dei cercatori di Dio** che, con le loro domande, mettono in subbuglio Erode e Gerusalemme. Questi ultimi non accolgono Gesù, anzi il re cerca di ucciderlo.

**Matteo, raccontando questo evento, annuncia come la salvezza sia rivolta a tutti i popoli, di cui i magi sono i rappresentanti.** Il nuovo re nasce per tutti, senza distinzioni: in Gesù si compiono tutte le speranze, non solo quelle degli ebrei; Egli è il re che tutti attendono, anche se nasce nella povertà.

**Cosa dice a noi oggi l'Epifania? Un primo messaggio può essere quello dell'importanza della ricerca nella vita, di non accontentarsi delle tappe raggiunte, di non sentirsi arrivati**: è importante essere disposti a scomodarsi, per cercare di comprendere che cammino Dio ci invita a fare oggi. Possiamo domandarci: ci sentiamo arrivati e tranquilli nelle nostre certezze o siamo aperti a cogliere nuovi frammenti di verità e a camminare verso nuove tappe di vita?

**Un'altra considerazione la possiamo trarre dal rifiuto di Gesù da parte del suo popolo**: capita anche a noi talvolta di vedere in Gesù un concorrente della nostra felicità, invece che il suo fondamento? Pensiamo talvolta che seguire Lui ostacoli la nostra realizzazione?

Infine, in questa festa della manifestazione di Gesù ai pagani, possiamo chiederci: coltiviamo il desiderio e preghiamo perché chi ancora non conosce Gesù lo possa incontrare, anche attraverso la nostra testimonianza di vita serena e di fede pensata?

**• Dio parla la lingua della gioia.**

*Magi voi siete i santi più nostri, naufraghi sempre in questo infinito, eppure sempre a tentare, a chiedere, a fissare gli abissi del cielo fino a bruciarsi gli occhi del cuore (Turoldo).*

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

**Messaggi di speranza oggi:** c'è un Dio dei lontani, dei cammini, dei cieli aperti, delle dune infinite, e tutti hanno la loro strada. C'è un Dio che ti fa respirare, che sta in una casa e non nel tempio, in Betlemme la piccola, non in Gerusalemme la grande. E gli Erodi possono opporsi alla verità, rallentarne la diffusione, ma mai bloccarla, essa vincerà comunque. Anche se è debole come un bambino.

**Proviamo a percorrere il cammino dei Magi come se fosse una cronaca dell'anima.**

**Il primo passo è in Isaia: «Alza il capo e guarda».** Saper uscire dagli schemi, saper correre dietro a un sogno, a una intuizione del cuore, guardando oltre.

**Il secondo passo: camminare.** Per incontrare il Signore occorre viaggiare, con l'intelligenza e con il cuore. Occorre cercare, di libro in libro, ma soprattutto di persona in persona.

**Il terzo passo: cercare insieme.** I Magi (non «tre» ma «alcuni» secondo il Vangelo) sono un piccolo gruppo che guarda nella stessa direzione, fissano il cielo e gli occhi delle creature, attenti alle stelle e attenti l'uno all'altro.

**Il quarto passo: non temere gli errori.** Il cammino dei Magi è pieno di sbagli: arrivano nella città sbagliata; parlano del bambino con l'uccisore di bambini; perdono la stella, cercano un re e trovano un bimbo, non in trono ma fra le braccia della madre.

Eppure non si arrendono ai loro sbagli, hanno **l'infinita pazienza di ricominciare**, finché al vedere la stella provarono una grandissima gioia. Dio seduce sempre perché parla la lingua della gioia.

Entrati in casa videro il Bambino e sua Madre... Non solo Dio è come noi, non solo è con noi, ma è piccolo fra noi. Informatevi con cura del Bambino e fatemelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo. **Quel re, quell'Erode, uccisore di sogni ancora in fasce, è dentro di noi: è il cinismo, il disprezzo che distrugge i sogni del cuore.**

Ma io vorrei riscattare le sue parole e ripeterle all'amico, al teologo, al poeta, allo scienziato, al lavoratore, a ciascuno: hai trovato il Bambino?

Cerca ancora, accuratamente, nei libri, nell'arte, nella storia, nel cuore delle cose; cerca nel Vangelo, nella stella e nella parola, cerca nelle persone, e in fondo alla speranza; cerca con cura, fissando gli abissi del cielo e del cuore, e poi fammelo sapere perché venga anch'io ad adorarlo.

Aiutami a trovarlo e verrò, con i miei piccoli doni e con tutta la fierezza dell'amore, a far proteggere i miei sogni da tutti gli Erodi della storia e del cuore.

#### • Cerchiamo l'uomo per trovare Dio.

**A Natale è Dio che cerca l'uomo. All'Epifania, è l'uomo che cerca Dio.** Ed è tutto un germinare di segni: come segno Maria ha un angelo, Giuseppe un sogno, i pastori un Bambino nella mangiatoia, ai Magi basta una stella, a noi bastano i Magi. Perfino Erode ha il segno: dei viaggiatori che giungono dall'Oriente, culla della luce, a cercare un altro re.

Perché **un segno c'è sempre, per tutti, anche oggi. Spesso si tratta di piccoli segni, sommessi; più spesso ancora si tratta di persone che sono epifanie di bontà**, incarnazioni viventi di Vangelo, che hanno occhi e parole come stelle. L'uomo è la stella: «*percorri l'uomo e troverai Dio*» (sant'Agostino). Perché Dio non è il Dio dei libri, ma della carne in cui è disceso.

**Come possiamo diventare anche noi lettori di segni, e non scribi sotto un cielo vuoto?**

**I. Il primo passo lo indica Isaia: «Alza il capo e guarda!».** La vita è estasi, uscire da sé, guardare in alto; uscire dal piccolo perimetro del sangue verso il grande giro delle stelle, dalle mille sbarre dietro cui si rinchioda e si illude il Narciso che è in me, verso l'Altro. Aprire le finestre di casa ai grandi venti.

**II. Mettersi in strada dietro una stella che cammina.** Per trovare Cristo occorre andare, indagare, sciogliere le vele, viaggiare con l'intelligenza e con il cuore. Cercare è già un po' trovare, ma trovare Cristo vuol dire cercarlo ancora. «*Andando di inizio in inizio, per inizi sempre nuovi*» (Gregorio di Nissa). Andando però insieme, come i magi: piccola comunità, solitudine già vinta; come loro fissando al tempo stesso gli abissi del cielo e gli occhi delle creature.

**III. Non temere gli errori.** Occorre l'infinita pazienza di ricominciare, e di interrogare di nuovo la Parola e la stella, non come fa uno scriba, ma come fa un bambino. Come guarda un bambino? Con uno sguardo semplice e affettuoso.

**IV. Adorare e donare.** Il dono più prezioso che i Magi possono offrire è il loro stesso viaggio, lungo quasi due anni; il dono più grande è il loro lungo desiderio. Dio desidera che abbiamo desiderio di lui.

«Per un'altra strada ritornarono al loro paese». Anche il ritorno a casa è strada nuova, perché l'incontro ormai ti ha fatto nuovo: «Cercatore verace di Dio è solo chi inciampa su una stella, scambia incenso ed oro con un ridente cuore di bimbo e, tentando strade nuove, si smarrisce nel pulviscolo magico del deserto...» (D.M.Montagna).

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Dopo la lettura di questo brano del vangelo sono disponibile a rivivere il cammino dei magi?
- Quale difficoltà incontri nella conoscenza profonda di Cristo Gesù? Come puoi superarle?
- Nel tua ricerca della verità sai affidarti, metterti in cammino e in ascolto di Dio?
- Alla luce della Parola, che cosa puoi cambiare nella tua vita?

### **8) Preghiera : Salmo 71**

***Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.*

### **9) Orazione Finale**

Preghiamo affinché noi, che celebriamo questa festa, possiamo comprendere che il Cristo desidera essere conosciuto da tutti, anche dalle persone con cui viviamo.

**Lunedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 3,22 - 4,6**

**Matteo 4,12-17.23-25**

### 1) Orazione iniziale

Lo splendore della tua gloria illumini, Signore, i nostri cuori, perché attraverso le tenebre di questo mondo possiamo giungere alla luce della tua dimora.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 3,22 - 4,6

*Carissimi, qualunque cosa chiediamo, la riceviamo da Dio, perché osserviamo i suoi comandamenti e facciamo quello che gli è gradito.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri, secondo il precetto che ci ha dato. Chi osserva i suoi comandamenti rimane in Dio e Dio in lui. In questo conosciamo che egli rimane in noi: dallo Spirito che ci ha dato.*

*Carissimi, non prestate fede ad ogni spirito, ma mettete alla prova gli spiriti, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono venuti nel mondo. In questo potete riconoscere lo Spirito di Dio: ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo.*

*Voi siete da Dio, figlioli, e avete vinto costoro, perché colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Essi sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio: chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore.*

### 3) Commento<sup>3</sup> su 1 Lettera di Giovanni 3,22 - 4,6

• **La salvezza dei credenti risiede nell'essere in comunione con Dio attraverso quella con i fratelli.** Tale principio contrasta radicalmente con l'istinto a concentrarsi su se stessi, a preoccuparsi per le proprie cose. **L'Apostolo invita ad alzare lo sguardo verso Dio, ad affidarci a Lui** nella certezza che otterremo qualsiasi cosa chiediamo. E' la forza della preghiera ed è la stessa fede che aveva Gesù. Per questo **Giovanni riassume la vita del credente nell'affidarsi a Gesù, nell'essere in comunione con lui attraverso lo Spirito che è stato donato, e nell'amarsi gli uni gli altri, come Gesù ha insegnato.** Non dobbiamo allontanarci da questa via facendoci sedurre dai falsi profeti.

• La fede in Gesù di Nazareth è la discriminante della fede cristiana : " *Ogni spirito che riconosce Gesù Cristo venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio.*"

**Con il termine "carne" l'Apostolo intende la "debolezza" propria della condizione umana, che Gesù ha voluto assumere per redimerla. E' davvero grande l'amore di Dio per gli uomini , fino al punto di farsi debole con i deboli per salvarci.** La scelta della debolezza della carne suona di scandalo a chi pensa che la salvezza dipenda dalla forza dell'uomo, dall'essere potenti in questo mondo, dall'avere potere e ricchezza, e non dalla debolezza della croce.

• **La croce è la conclusione logica di un amore che si abbassa fino nel più profondo dell'uomo pur di salvarlo dall'abisso del peccato e della morte.**

Nella croce l'amore di Gesù raggiunge il suo culmine e diviene per questo fonte di vita e di salvezza. I cristiani, accogliendola, apprendono ad amare come Gesù ha amato. E così sconfiggono il potere del male, che tiene gli uomini schiavi del peccato e della violenza.

L'amore vince il mondo e salva gli uomini dalla menzogna.

<sup>3</sup> cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 4,12-17.23-25**

In quel tempo, quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo. La sua fama si diffuse per tutta la Siria e conducevano a lui tutti i malati, tormentati da varie malattie e dolori, indemoniati, epilettici e paralitici; ed egli li guarì. Grandi folle cominciarono a seguirlo dalla Galilea, dalla Decàpoli, da Gerusalemme, dalla Giudea e da oltre il Giordano.

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Matteo 4,12-17.23-25**

• Una breve informazione sull'obiettivo del Vangelo di Matteo. **Il Vangelo di Matteo è stato scritto nella seconda metà del primo secolo per animare le piccole e fragili comunità di giudei convertiti che vivevano nella regione della Galilea e della Siria.** Soffrivano persecuzioni e minacce da parte dei fratelli giudei per aver accettato Gesù come Messia e per aver accolto i pagani. **Per rafforzarli nella fede, il vangelo di Matteo insiste nel dire che Gesù è realmente il Messia e che la salvezza che Gesù viene a portare non è solo per i giudei, ma per tutta l'umanità.** All'inizio del suo vangelo, nella genealogia, Matteo indica già questa vocazione universale di Gesù, poiché essendo "Figlio di Abramo" (Mt 1,1.17) sarà "fonte di benedizione per tutte le nazioni del mondo" (cf Gen 12,3). Nella visita dei magi, venuti dall'Oriente, suggerisce di nuovo che la salvezza si dirige ai pagani (Mt 2,1-12). Nel testo del vangelo di oggi, mostra che la luce che brilla nella "Galilea dei Gentili" brilla anche fuori della frontiera di Israele, nella Decapolis ed oltre il Giordano (Mt 4,12-25). Più avanti, nel Discorso della Montagna, Gesù dirà che la vocazione della comunità cristiana è quella di essere "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13-14) e chiede di amare i nemici (Mt 5,43-48). Gesù è il Servo di Dio che annuncia il diritto alle nazioni (Mt 12,18). Aiutato dalla donna Cananea, Gesù stesso supera le frontiere della razza (Mt 15,21-28). Supera anche le leggi della purezza che impedivano l'apertura del Vangelo ai pagani (Mt 15,1-20). Ed alla fine, quando Gesù manda i suoi discepoli a tutte le nazioni, l'universalità della salvezza è ancora più chiara (Mt 28,19-20). Allo stesso modo, le comunità sono chiamate ad aprirsi a tutti, senza escludere nessuno, poiché tutti sono chiamati a vivere come figli e figlie di Dio.

• **Il vangelo di oggi descrive come è iniziata l'apostolica missione universale. La notizia della prigione di Giovanni Battista spinse Gesù ad iniziare la sua predicazione.** Giovanni aveva detto: "Pentitevi, perché il Regno di Dio è vicino!" (Mt 3,2). Per questo fu fatto prigioniero da Erode. Quando Gesù seppe che Giovanni era stato imprigionato, ritornò in Galilea annunciando lo stesso messaggio: "Pentitevi, perché il Regno di Dio è vicino!" (Mt 4,17) Detto con altre parole, fin dall'inizio, la predicazione del vangelo recò rischi, ma Gesù non si lasciò spaventare. Così, Matteo incoraggia le comunità che stavano correndo gli stessi rischi di persecuzione. Cita il testo di Isaia: "La moltitudine che giaceva nelle tenebre vide una grande luce!" **Come Gesù, anche le comunità sono chiamate ad essere "luce delle genti".**

• **Gesù cominciò l'annuncio della Buona Notizia andando in tutta la Galilea.** Non rimane fermo, sperando che la gente arrivi, ma va verso la gente. Lui stesso assiste alle riunioni, nelle sinagoghe, per annunciare il suo messaggio. La gente porta i malati, gli indemoniati, e Gesù accoglie tutti, e cura. Questo servizio ai malati fa parte della Buona Notizia e rivela alla gente la presenza del Regno.

• Così **la fama di Gesù si diffonde per tutta la regione,** attraversa le frontiere della Galilea, penetra in Giudea, giunge fino a Gerusalemme, va oltre il Giordano e raggiunge la Siria e la Decapolis. In queste regioni si trovavano anche le comunità per cui Matteo stava scrivendo il suo vangelo. Ora, malgrado tutte le difficoltà ed i rischi, loro già sono luce che brilla nelle tenebre.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• La nostra esistenza cristiana assomiglia un po' alla Galilea dei tempi di Gesù, una specie di crocevia di pagani. I pagani che ci circondano ma anche il pagano che sonnecchia in ognuno di noi. Coloro che negano il Verbo di Dio fatto carne e colui che agisce come se Cristo non fosse venuto.

Ascoltiamo Gesù dire dopo Giovanni il precursore: *“Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino”*.

***Convertirsi, uscire dalle proprie abitudini, dalle opinioni correnti, per discernere i segni del regno già presente e che viene. Apriamo le finestre del nostro cuore per lasciare entrare la luce di Dio.***

***La grande Epifania è seguita dalle molteplici epifanie della nostra vita***, dalle diverse manifestazioni del Signore, che vanno dalla guarigione spirituale al riconoscimento della presenza, in ogni sacramento.

Siamo tra la folla che accorre al lieto messaggio, o rimaniamo sulla riva, indifferenti al suo passaggio?

---

### **6) Per un confronto personale**

- Sei qualche volta anche tu luce per gli altri?
- Oggi, molti si rinchiudono nella religione cattolica. Come vivere oggi l'universalità della salvezza?

### **7) Preghiera finale : Salmo 2**

***Il Padre ha dato al Figlio il regno di tutti i popoli.***

*Voglio annunciare il decreto del Signore.*

*Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane».*

*E ora, siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.*



**Martedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)****Lectio: 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10****Marco 6, 34 - 44****1) Preghiera**

O Padre, il cui unico Figlio si è manifestato nella nostra carne mortale, concedi a noi, che lo abbiamo conosciuto come vero uomo, di essere interiormente rinnovati a sua immagine.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10**

*Carissimi, amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio. Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore.*

*In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui.*

*In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.*

**3) Commento <sup>5</sup> su 1 Lettera di Giovanni 4, 7 - 10**

● **Giovanni esorta ancora : “amiamoci gli uni gli altri “. Per ben tre volte in pochi versetti lo ripete.** E ne indica la ragione : perché “l'amore è da Dio”. Infatti, “chiunque ama è stato generato da Dio e conosce Dio”. Al contrario, “chi non ama non ha conosciuto Dio”.

E Giovanni, con un'affermazione mai usata nell'intera Bibbia, definisce il mistero stesso di Dio : “Dio è amore”.

Sant'Agostino commenta : “Se niente altro a lode dell'amore fosse stato scritto nel resto della Lettera, o meglio nel resto della Scrittura, e noi avessimo udito dalla bocca dello Spirito Santo solo questa asserzione “Dio è amore”, non dovremmo cercare niente altro”.

Non si tratta di una affermazione astratta, per quanto alta essa sia.

Per Giovanni tale affermazione nasce dalla constatazione dell'azione di Dio nella storia degli uomini, che trova il suo culmine in Gesù Cristo.

● **Affermando perciò che “Dio è amore”, Giovanni riassume quanto l'intera storia della salvezza testimonia : ossia che Dio sceglie, perdona, rimane fedele al suo popolo nonostante i tradimenti.** In Gesù Cristo tale amore giunge fino alla fine, fino ai confini più estremi, che sono quelli di dare la sua stessa vita per la salvezza degli uomini.

Per questo afferma ancora : “In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui”.

Come allora non comprendere l'appassionato ragionamento teso a convincere il cuore e la mente dei credenti ?

● Scrive l'Apostolo : “Se così ci ha amato Dio, anche noi abbiamo l'obbligo di amarci l'un l'altro”.

**L'amore di cui Giovanni sta parlando è quello che lui ha visto in Gesù.** Tale amore possiamo comprenderlo solo perché Giovanni lo ha rivelato.

Giovanni può insistere con i discepoli : “In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati”.

**L'amore che è deposto nel cuore dei discepoli non è un sentimento romantico, è l'amore stesso di Dio, e chi non ama è lontano da Dio e non lo conosce, appunto perché Dio è amore.** Chi invece lo accoglie, rimane in Dio e fin da ora lo conosce nel suo intimo.

<sup>5</sup> cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44

*In quel tempo, sceso dalla barca, Gesù vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.*

*Essendosi ormai fatto tardi, gli si avvicinarono i suoi discepoli dicendo: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congedali, in modo che, andando per le campagne e i villaggi dei dintorni, possano comprarsi da mangiare». Ma egli rispose loro: «Voi stessi date loro da mangiare?». Gli dissero: «Dobbiamo andare a comprare duecento denari di pane e dare loro da mangiare?». Ma egli disse loro: «Quanti pani avete? Andate a vedere». Si informarono e dissero: «Cinque, e due pesci».*

*E ordinò loro di farli sedere tutti, a gruppi, sull'erba verde. E sedettero, a gruppi di cento e di cinquanta. Prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero a loro; e divise i due pesci fra tutti.*

*Tutti mangiarono a sazietà, e dei pezzi di pane portarono via dodici ceste piene e quanto restava dei pesci. Quelli che avevano mangiato i pani erano cinquemila uomini.*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 34 - 44

• **Siamo nella luce dell'Epifania, presenza velata che vuole manifestarsi nei nostri cuori e attraverso noi nel mondo.** È l'avvenimento che deve illuminare questa settimana. Che cosa c'è di più importante nella vita, che amare con verità e tenerezza? Ci sono, infatti, tante caricature dell'amore.

**L'amore non fa calcoli, si dona con sovrabbondanza,** come le ceste piene di pezzi di pane che rimasero dopo che tutti ebbero mangiato a sazietà. **La Parola di Dio fatta carne si fa nutrimento spirituale in ogni Eucaristia.**

Riscopriamo il nostro stato di figli di Dio, di mendicanti di Dio. Al di fuori dell'amore, vedremo soltanto infantilismo, umiliazione. Nell'amore, comprenderemo che tutto è differente: siamo figli prediletti del Signore e dobbiamo comportarci con gli altri di conseguenza.

• E' sempre bene guardare il contesto in cui si trova il testo del vangelo, poiché ci illumina per scoprire meglio il senso. Poco prima (Mc 6,17-29), Marco narra il banchetto della morte, promosso da Erode con i grandi della Galilea, nel palazzo della Capitale, durante il quale fu ucciso Giovanni Battista. Nel testo di oggi descrive **il banchetto della vita, promosso da Gesù con la moltitudine affamata della Galilea lì nel deserto.** Il contrasto di questo contesto è grande ed illumina il testo.

• **Nel vangelo di Marco, la moltiplicazione dei pani è molto importante.** Appare due volte: qui ed in Mc 8,1-9. E Gesù stesso interroga i discepoli sulla moltiplicazione dei pani (Mc 8,14-21). Per questo vale la pena osservare e riflettere fino a scoprire in cosa consiste esattamente questa importanza della moltiplicazione dei pani.

• **Gesù aveva invitato i discepoli per riposare un poco in un luogo del deserto** (Mc 6,31). La moltitudine percepisce che Gesù era andato sull'altra riva del lago, va dietro di lui ed arriva prima (Mc 6,33). **Quando Gesù, scendendo dalla barca, vede quella moltitudine che l'aspetta, si rattrista** "perché erano come pecore senza pastore". Questa frase evoca il salmo del buon pastore (Sal 23). **Davanti alla gente senza pastore, Gesù dimentica il riposo e comincia ad insegnare, comincia ad essere pastore.** Con le sue parole orienta e guida la moltitudine nel deserto della vita, e così la moltitudine poteva cantare: "Il Signore è il mio pastore! Non manco di nulla!" (Sal 23,1).

• **Il tempo passava e comincia a farsi notte. I discepoli erano preoccupati e chiedono a Gesù di lasciar andare la gente.** Affermano che lì nel deserto non è possibile trovare da mangiare per tanta gente. Gesù dice: "Dategli voi da mangiare!" Ma loro si spaventano: "Vuoi che andiamo a comprare pane per 200 denari?" (cioè, il salario di 200 giorni!). I discepoli cercano la soluzione fuori della moltitudine e per la moltitudine. **Gesù non cerca la soluzione fuori, bensì all'interno della moltitudine e per la moltitudine,** e domanda: "Quanti pani avete? Andate a vedere." La risposta è: "Cinque pani e due pesci!" E' poco per tanta gente! **Gesù ordina alla**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

**moltitudine di sedersi in gruppi e chiede ai discepoli di distribuire i pani ed i pesci.** Tutti ne mangiarono a volontà!

- E' importante notare come descrive il fatto Marco. Dice: "*Gesù prese i cinque pani e i due pesci, levò gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli perché li distribuissero*". Questo modo di parlare fa pensare le comunità a cosa? Senza dubbio, faceva **pensare all'Eucaristia**. Poiché queste stesse parole saranno usate (finora) nella celebrazione della Cena del Signore. Così **Marco suggerisce che l'Eucaristia deve portare alla condivisione**. E' il pane di vita che dà coraggio e porta ad affrontare i problemi della gente in modo diverso, non dal di fuori, ma dal di dentro.

- Nel modo di descrivere i fatti, Marco evoca la Bibbia per illuminare il senso dei fatti. **Dare da mangiare alla moltitudine affamata nel deserto, fu Mosè che lo fece per primo** (cf. Es 16,1-36). Ed il chiedere alla gente di organizzarsi in gruppi di 50 o 100 ricorda il censimento del popolo nel deserto dopo l'uscita dall'Egitto (cf. Nm 1-4). Marco suggerisce così che Gesù è il nuovo Messia. La gente delle comunità conosceva l'Antico Testamento, ed a buon intenditore bastavano poche parole. Così scoprivano il mistero che circondava la persona di Gesù.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Gesù dimentica il riposo per poter servire la gente. Qual'è il messaggio che scopro per me?
- Se oggi condividessimo ciò che abbiamo, non ci sarebbe fame nel mondo. Cosa posso fare io?

### **7) Preghiera finale : Salmo 71**

**Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.**

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Le montagne portino pace al popolo  
e le colline giustizia.  
Ai poveri del popolo renda giustizia,  
salvi i figli del misero.*

*Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra.*

**Mercoledì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18****Marco 6, 45 - 52****1) Preghiera**

O Dio, luce del mondo, concedi a tutte le genti il bene di una pace sicura e fa' risplendere nei nostri cuori quella luce radiosa che illuminò la mente dei nostri padri.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18**

*Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi.*

*In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.*

*In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.*

**3) Commento<sup>7</sup> su 1 Lettera di Giovanni 4, 11 - 18**

● **Giovanni scrive ai cristiani dando la motivazione dell'amore vicendevole** : "Se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri".

**L'amore tra i cristiani non è un amore qualsiasi : deve avere le stesse qualità, la stessa natura, la stessa passione dell'amore che Dio ha per noi.** Insomma, **è Dio la misura dell'amore, anche di quello vicendevole.** Certo, come è possibile vivere un tale amore, se "nessuno ha mai visto Dio" ? Continuando la sua Lettera, aggiunge : "Se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi".

● Nel prologo del suo Vangelo Giovanni scrive : "Dio, nessuno lo ha mai visto ; il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato" (Gv 1, 18).

**E' Gesù che ci ha rivelato il volto del Padre.** E, in effetti, guardando Gesù, potremmo dire con piena ragione : "Gesù è amore". Tutto infatti in lui parla di un amore che non conosce limite alcuno. In questa Lettera l'Apostolo insiste : *se ci amiamo gli uni gli altri, dimoriamo in Dio.*

Non dice che vediamo Dio, ma che stiamo in lui come in una dimora, come nella sua casa : lo vedremo "faccia a faccia" al termine dei giorni, ma fin d'ora abitiamo con lui.

● **E l'amore stesso è la casa nella quale abitiamo, o meglio nella quale siamo chiamati a vivere.**

**Lo Spirito inviato dal Padre ci lega a Lui ed ai fratelli.** Se rimaniamo in questo amore, che abbiamo gratuitamente ricevuto, allora possiamo osservare la sua Parola ed amarci gli uni gli altri. E' questa la perfezione. **Non siamo perfetti perché senza macchia, ma perché ci lasciamo abbracciare dall'amore di Dio.**

Giovanni conclude che questo amore ci libera da ogni paura, da ogni timore. In un mondo abitato da tante paure, i cristiani sono testimoni di Dio che è un Padre che ci ama, fino a dare il suo stesso Figlio per noi.

<sup>7</sup> cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 6, 45 - 52**

[Dopo che i cinquemila uomini furono saziati], Gesù subito costrinse i suoi discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, a Betsàida, finché non avesse congedato la folla. Quando li ebbe congedati, andò sul monte a pregare.

Venuta la sera, la barca era in mezzo al mare ed egli, da solo, a terra. Vedendoli però affaticati nel remare, perché avevano il vento contrario, sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare, e voleva oltrepassarli.

Essi, vedendolo camminare sul mare, pensarono: «È un fantasma!», e si misero a gridare, perché tutti lo avevano visto e ne erano rimasti sconvolti. Ma egli subito parlò loro e disse: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». E salì sulla barca con loro e il vento cessò.

E dentro di sé erano fortemente meravigliati, perché non avevano compreso il fatto dei pani: il loro cuore era indurito.

**5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Marco 6, 45 - 52**

● **Questo episodio del Vangelo dice bene la debolezza e la fragilità del nostro essere.**

Quando tutto sembra normale, ci crediamo forti. È quando sopraggiunge l'ostacolo, la tentazione, che rischiamo di cadere. La fede dà un'audacia inimmaginabile. Gesù ha vinto la paura con tutto il suo corteo di malattie, di mali, di peccato e di morte.

**Forti della nostra fede, davanti alle meraviglie che Dio ha compiuto possiamo esclamare: "Veramente, tu sei il Figlio di Dio".**

Ricordiamo le prime parole di Giovanni Paolo II: "Non abbiate paura di aprire le porte a Cristo". Possiamo dire con il Vangelo: apriamo le porte a Cristo e non avremo più paura, perché in lui saremo vincitori.

● Dopo la moltiplicazione dei pani (vangelo di ieri), **Gesù ordinò i discepoli a salire sulla barca.** Perché? Marco non lo spiega. Il vangelo di Giovanni dice quanto segue. D'accordo con la speranza dell'epoca, il Messia ripeterà il gesto di Mosè di alimentare la moltitudine nel deserto. Per questo, dinanzi alla moltiplicazione dei pani, la gente conclude che Gesù doveva essere il messia atteso, annunciato da Mosè (cf. Dt 18,15-18) e voleva fare di lui un re (cf. Gv 6,14-15). Questa decisione della gente era una tentazione sia per Gesù che per i discepoli. Per questo, **Gesù li obbliga ad imbarcare. Voleva evitare che si contaminassero con l'ideologia dominante,** poiché il "fermento di Erode e dei farisei", era molto forte (Mc 8,15). Gesù stesso, affronta la tentazione per mezzo della preghiera.

● Marco descrive con arte gli eventi. **Da un lato, Gesù sale su un monte a pregare. Dall'altro, i discepoli vanno verso il mare e salgono sulla barca.** Sembra quasi un quadro simbolico che prefigura il futuro: è come se Gesù salisse al cielo, lasciando i discepoli soli in mezzo alle contraddizioni della vita, nella fragile barca della comunità. Era di notte. Loro erano in alto mare, tutti insieme nella piccola barca, volendo avanzare remando, ma il vento era contrario. Erano stanchi. **Era di notte, tra le 3 e le 6 del mattino.** Le comunità del tempo di Marco erano come i discepoli. Di notte! Vento contrario! **Non pescavano nulla, nonostante lo sforzo compiuto! Gesù sembrava assente!** Ma lui era presente e si avvicinò a loro, ma loro, come i discepoli di Emmaus, non lo riconobbero (Lc 24,16).

● Al tempo di Marco, attorno all'anno 70, **la barca delle comunità doveva affrontare il vento contrario** sia di alcuni giudei convertiti che volevano ridurre il mistero di Gesù alle profezie e figure dell'Antico Testamento, sia di alcuni pagani convertiti che pensavano che fosse possibile una certa alleanza della fede in Gesù con l'impero. Marco cerca di aiutare i cristiani a rispettare il mistero di Gesù e non voler ridurre Gesù ai propri desideri ed idee.

● **Gesù arriva camminando sulle acque del mare della vita.** Loro gridano presi dalla paura, perché pensano che si tratta di un fantasma. Come avviene nel brano dei discepoli di Emmaus, Gesù fa un gesto che indica che vuole continuare a camminare (Lc 24,28). Ma il loro grido lo

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

spinge a cambiare rotta, si avvicina e dice: “*Coraggio, sono io, non temete!*” Qui, di nuovo, chi conosce la storia dell’Antico Testamento, ricorda alcuni fatti molto importanti:

(a) Ricorda che la gente, protetta da Dio, attraversò senza paura il Mar Rosso;

(b) Ricorda che Dio, chiamando Mosè, dichiarò varie volte il suo nome, dicendo: “Sono io!” (cf. Es 3,15);

(c) Ricorda anche il libro di Isaia che rappresenta il ritorno dall’esilio come un nuovo Esodo, dove Dio appare ripetendo numerose volte: “Sono io!” (cf. Is 42,8; 43,5.11-13; 44,6.25; 45,5-7). Questo modo di evocare l’Antico Testamento, di usare la Bibbia, aiutava le comunità a percepire meglio la presenza di Dio in Gesù e nei fatti della vita. Non temete!

• **Gesù sale sulla barca ed il vento cessò.** Ma la paura dei discepoli, invece di terminare, aumenta. L’evangelista Marco fa un commento critico e dice: “*Non avevano capito il fatto dei pani, essendo il loro cuore indurito.*” (6,52). L’affermazione cuore indurito evoca il cuore indurito del faraone (Es 7,3.13.22) e della gente nel deserto (Sal 95,8) che non voleva ascoltare Mosè e pensava solo a ritornare in Egitto (Num 20,2-10), dove c’era pane e carne a sazietà (Es 16,3).

### **6) Per un confronto personale**

- Notte, mare agitato, vento contrario! Ti sei sentito qualche volta così? Cosa hai fatto per vincerlo?
- Ti sei spaventato/a tante volte perché non hai saputo riconoscere Gesù presente ed attuante nella tua vita?

### **7) Preghiera finale : Salmo 71**

***Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti.*

*Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri.*

**Giovedì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 4, 19 – 5, 4**

**Luca 4, 14 - 22**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che in Cristo tuo Figlio hai rivelato a tutti i popoli la sapienza eterna, fa' risplendere su di noi la gloria del nostro Redentore, perché giungiamo alla luce che non ha tramonto.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 4, 19 – 5, 4

*Carissimi, noi amiamo Dio perché egli ci ha amati per primo. Se uno dice: «Io amo Dio» e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello.*

*Chiunque crede che Gesù è il Cristo, è stato generato da Dio; e chi ama colui che ha generato, ama anche chi da lui è stato generato.*

*In questo conosciamo di amare i figli di Dio: quando amiamo Dio e osserviamo i suoi comandamenti. In questo infatti consiste l'amore di Dio, nell'osservare i suoi comandamenti; e i suoi comandamenti non sono gravosi.*

*Chiunque è stato generato da Dio vince il mondo; e questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede.*

### 3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera di Giovanni 4, 19 – 5, 4

● L'audacia dell'Apostolo nel dire che l'amore nei cristiani è perfetto, sottolinea **l'originalità dell'amore evangelico, che non è opera dell'uomo ma, appunto, l'amore stesso di Dio. Ed è un amore che lega il credente a Dio ed ai fratelli in maniera indivisibile.**

**L'amore cristiano realizza una circolarità di rapporto tra Dio ed i fratelli**, che prende avvio dal "rimanere" di Dio in noi. L'esempio è quello stesso di Gesù : "Come è lui, così siamo anche noi in questo mondo". E' una affermazione che richiama quella di Paolo : "Non vivo più io, ma Cristo vive in me". **L'amore perfetto dei cristiani, pertanto, non è opera propria dell'uomo. E' un dono che la persona riceve dall'alto**, e che non deve né incatenare né intristire, ma lasciarlo operare nella sua forza liberante.

● Ancora una volta l'Apostolo ribadisce che **noi possiamo amare perché Dio ci ha amato per primo.**

E non è mai – come in tutte le pagine bibliche emerge con chiarezza – un amore astratto e vuoto ; al contrario, **si realizza sempre nell'amare gli uomini a partire dai più deboli.**

Ebbene, se l'amore di Dio è di questa specie, ne viene di conseguenza che **non è possibile sostenere di amare Dio se non si amano i fratelli.** Solo il bugiardo può affermare questo.

● L'Apostolo è chiaro : "Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede". **L'amore di Dio, infatti, è indivisibile dall'amore per l'uomo.**

L'intera Scrittura è attraversata da questa convinzione cge con Gesù tocca il suo vertice e la sua larghezza : **si debbono amare non solo coloro che ci amano, ma perfino i propri nemici.** Allora, l'amore raggiungerà la perfezione.

<sup>9</sup> cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : dal Vangelo di Luca 4, 14 - 22**

*In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.*

*Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:*

*«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».*

*Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca.*

**5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Luca 4, 14 - 22**

● Animato dallo Spirito Santo, **Gesù ritorna verso la Galilea e comincia ad annunciare la Buona Notizia del Regno di Dio. Andando nelle comunità ed insegnando nelle sinagoghe, arriva a Nazaret, dove era cresciuto.** Ritornava alla comunità, dove, fin da piccolo, aveva partecipato alle celebrazioni durante trenta anni. Il sabato dopo, secondo la sua abitudine, **va alla sinagoga per stare con la gente e partecipare alla celebrazione.**

● **Gesù si alza per procedere alla lettura.** Sceglie un testo di Isaia che parla dei poveri, dei prigionieri, dei ciechi e degli oppressi. Il testo rispecchia la situazione della gente di Galilea, al tempo di Gesù. In nome di Dio, Gesù prende posizione in difesa della vita del suo popolo, e con le parole di Isaia, definisce la sua missione: annunciare la Buona Notizia ai poveri, proclamare la libertà ai prigionieri, restituire la vista ai ciechi, e la libertà agli oppressi. Riprendendo l'antica tradizione dei profeti, proclama: *“un anno di grazia del Signore”*. Proclama un anno di giubileo. Gesù vuole ricostruire la comunità, il clan, in modo che sia di nuova espressione della loro fede in Dio! Ed allora, se Dio è Padre/Madre di tutti e tutte dobbiamo essere fratelli e sorelle gli uni degli altri.

● **Nell'antico Israele, la grande famiglia, il clan o la comunità, era la base della convivenza sociale.** Era la protezione delle famiglie e delle persone, la garanzia della possessione della terra, il canale principale della tradizione e della difesa della gente. Era un modo concreto di incarnare l'amore di Dio nell'amore verso il prossimo. Difendere il clan, la comunità, era lo stesso che difendere l'Alleanza con Dio. Nella Galilea del tempo di Gesù, una duplice segregazione dalla politica di Erode Antipa (4 aC a 39 dC) e la segregazione dalla religione ufficiale. A causa del sistema di sfruttamento e di repressione della politica di Erode Antipa, appoggiato dall'Impero Romano. Molta gente rimaneva senza tetto, esclusa e senza impiego (Lc 14,21; Mt 20,3.5-6). Il clan, la comunità, ne uscì indebolita. Le famiglie e le persone rimanevano senza aiuto, senza difesa. E la religione ufficiale, mantenuta dalle autorità religiose dell'epoca, invece di rafforzare la comunità, in modo che potesse accogliere gli esclusi, rafforzava molto più questa segregazione. La Legge di Dio era usata per legittimare l'esclusione di molta gente: donne, bambini, samaritani, stranieri, lebbrosi, indemoniati, pubblicani, infermi, mutilati, paraplegici. Era il contrario della fraternità che Dio sognò per tutti! E così sia la congiuntura politica ed economica, come pure l'ideologia religiosa, tutto cospirava per indebolire la comunità locale ed impedire, così, la manifestazione del Regno di Dio. Il programma di Gesù, basato nel profeta Isaia, offrì un'alternativa.

● **Terminata la lettura, Gesù attualizzò il testo allacciandolo alla vita della gente** dicendo: *“Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi!”* il suo modo di allacciare la Bibbia con la vita della gente, produsse una duplice reazione. Alcuni rimasero stupiti ed ammirati. Altri ebbero una reazione di discredito. Rimasero scandalizzati e non volevano saperne più di lui. Dicevano: *“Non è forse questo il figlio di Giuseppe?”* (Lc 4,22) Perché rimasero scandalizzati? Perché Gesù disse di accogliere i poveri, i ciechi, gli oppressi. Ma loro non

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)



accettarono la sua proposta. E così, quando presentò il suo progetto di accogliere gli esclusi, lui stesso fu escluso!

• **Gesù non è venuto ad abolire ma a compiere.** L'immensa attesa d'Israele trova il suo compimento in Gesù, il Messia. La liberazione annunciata, le guarigioni promesse, il lieto messaggio diffuso tra i poveri raggiungono la loro realizzazione suprema nel dono dello Spirito Santo consostanziale al Padre e al Figlio.

**Con Gesù, Dio ha assunto un nuovo volto e nuove maniere di fare.**

Egli non cessa di manifestarsi. Oggi, in ogni liturgia, Gesù stesso apre il libro e parla a ognuno di noi. Il regno di Dio è sempre presente. È qui, quando noi siamo tentati di cercare altrove, sia in un passato idealizzato e trascorso, sia in un ipotetico futuro.

*“Gli occhi di tutti stavano fissi sopra di lui”.*

Come riceviamo la parola di Dio? Come una storia, una morale, o come un compimento in Gesù di Nazaret?

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Gesù allacciò la fede in Dio con la situazione sociale del suo popolo. Ed io come vivo la mia fede in Dio?
- Dove io abito, ci sono ciechi, carcerati, oppressi? Cosa faccio?

### **7) Preghiera : Salmo 71**

***Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.***

*O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Li riscatti dalla violenza e dal sopruso,  
sia prezioso ai suoi occhi il loro sangue.  
Si preghi sempre per lui,  
sia benedetto ogni giorno.*

*Il suo nome duri in eterno,  
davanti al sole germogli il suo nome.  
In lui siano benedette tutte le stirpi della terra  
e tutte le genti lo dicano beato.*

**Venerdì della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)**

**Lectio : 1 Lettera di Giovanni 5, 5 - 13**

**Luca 5, 12 - 16**

### 1) Preghiera

Dio onnipotente, manifesta anche a noi il mistero della nascita del Salvatore rivelato ai Magi dalla luce della stella, e cresca sempre più nel nostro spirito.

### 2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 5, 5 - 13

*Carissimi, chi è che vince il mondo se non chi crede che Gesù è il Figlio di Dio? Egli è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con l'acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che dà testimonianza, perché lo Spirito è la verità. Poiché tre sono quelli che danno testimonianza: lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi.*

*Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è superiore: e questa è la testimonianza di Dio, che egli ha dato riguardo al proprio Figlio. Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha dato riguardo al proprio Figlio. E la testimonianza è questa: Dio ci ha donato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio. Chi ha il Figlio, ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio, non ha la vita.*

*Questo vi ho scritto perché sappiate che possedete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su 1 Lettera di Giovanni 5, 5 - 13

● **C'è un rapporto diretto tra fede, amore ed osservanza del Vangelo.** Ed è con questo tipo di amore che i cristiani, sull'esempio di Gesù, possono sconfiggere il male presente nel mondo.

**Giovanni nota che l'amore di Gesù si è rivelato con l'acqua e con il sangue, ossia dal giorno del Battesimo nel fiume Giordano fino alla morte sulla croce.**

Questo mistero di amore è reso presente a noi attraverso lo Spirito Santo, la cui azione ci rende partecipi della chiesa, ci fa gustare le Sacre Scritture, ci rende popolo che celebra la santa liturgia, popolo che ama tutti, particolarmente i più poveri.

Lo Spirito fa abitare nei nostri cuori l'amore stesso di Gesù, che ci abilita all'amore.

● **E l'Apostolo, come a rassicurare i cristiani della bellezza dell'amore evangelico, ricorda che i comandamenti di Dio non sono gravosi e non schiacciano la vita.** Al contrario, liberano dalla schiavitù dell'amore per se stessi e dalla soggezione alle mode del mondo.

Tornano in mente le parole piene di compassione rivolte da Gesù alle folle che lo seguivano : *"Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero"* (Mt 11, 28 – 30).

Giovanni con la sua lettera fa come da eco a queste parole di Gesù e ci ricorda che **il Vangelo non ci è dato per pesare sulla nostra vita ma per liberarla dagli istinti del male e per aiutarci fin da ora a vivere una vita piena con Gesù risorto.** Giovanni insiste nel sottolineare che chi "è nel Figlio" ha già la vita eterna, cioè comincia già a partecipare a quella vita piena che viene da Dio e che si è manifestata interamente in Cristo.

<sup>11</sup> cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : Vangelo secondo Luca 5, 12 - 16**

Un giorno, mentre Gesù si trovava in una città, ecco, un uomo coperto di lebbra lo vide e gli si gettò dinanzi, pregandolo: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi».

Gesù tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii purificato!». E immediatamente la lebbra scomparve da lui. Gli ordinò di non dirlo a nessuno: «Va' invece a mostrarti al sacerdote e fa' l'offerta per la tua purificazione, come Mosè ha prescritto, a testimonianza per loro».

Di lui si parlava sempre di più, e folle numerose venivano per ascoltarlo e farsi guarire dalle loro malattie. Ma egli si ritirava in luoghi deserti a pregare.

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Luca 5, 12 - 16**

● **Un lebbroso si avvicina a Gesù. Doveva vivere lontano dagli altri, perché chi lo toccava rimaneva impuro! Ma quel lebbroso ebbe molto coraggio.** Trasgredì le norme della religione per poter arrivare vicino a Gesù. Dice: *Signore, se vuoi, puoi sanarmi!* Ossia: *“Non c'è bisogno di toccarmi. Basta che il signore lo voglia, ed io guarirò!”*

**La frase rivela due mali:**

**a) il male della lebbra** che lo rendeva impuro;

**b) il male della solitudine** a cui era condannato dalla società e dalla religione.

Rivela anche la grande fede dell'uomo nel potere di Gesù. E Gesù profondamente commosso, guarisce i due mali. In primo luogo, per curare la solitudine, tocca il lebbroso. E' come se dicesse: *“Per me, tu non sei un escluso. Io ti accolgo come un fratello!”* E poi cura il lebbroso dicendo: *Lo voglio, sii risanato!*

● Il lebbroso, per poter entrare in contatto con Gesù, aveva trasgredito le norme della legge. Anche **Gesù, per poter aiutare quell'escluso e quindi rivelare un volto nuovo di Dio, trasgredisce le norme della sua religione e tocca il lebbroso.** In quel tempo, chi toccava un lebbroso diventava impuro per le autorità religiose e per la legge dell'epoca.

● **Gesù, non solamente guarisce, ma vuole anche che la persona curata possa vivere con gli altri. Inserisce di nuovo la persona nella convivenza.** In quel tempo, per un lebbroso essere di nuovo accolto in comunità, aveva bisogno di un certificato di guarigione da parte di un sacerdote. E' come oggi. Il malato esce dall'ospedale con un documento firmato dal medico del reparto. Gesù obbliga la persona a cercare il documento, in modo che possa vivere normalmente con gli altri. Obbliga le autorità a riconoscere che quest'uomo è stato curato.

● **Gesù proibisce al lebbroso di parlare della guarigione.** Il Vangelo di Marco informa che questa proibizione non servì a nulla. Il lebbroso, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti (Mc 1,45). Perché? Perché Gesù aveva toccato il lebbroso. Per questo, secondo l'opinione della religione di quel tempo, ora lui stesso era un impuro e doveva essere allontanato da tutti. Non poteva più entrare nelle città. E Marco indica che alla gente importavano poco queste norme ufficiali, infatti venivano a lui da ogni parte (Mc 1,45). Sovversione totale!

● **Il duplice messaggio che Luca e Marco danno alle comunità del loro tempo ed a tutti noi è questo:**

**a) annunciare la Buona Notizia vuol dire dare testimonianza dell'esperienza concreta che si tiene di Gesù.** Il lebbroso, cosa annuncia? Racconto agli altri il bene che Gesù gli ha fatto. Solo questo! Tutto questo! Ed è questa la testimonianza che spinge gli altri ad accettare la Buona Notizia di Dio, portatoci da Gesù.

**b) Per portare la Buona Notizia di Dio alla gente, non bisogna avere paura di trasgredire le norme religiose che sono contrarie al progetto di Dio e che rendono difficile la comunicazione, il dialogo ed il vissuto d'amore.** Anche se questo comporta difficoltà alla gente, come avvenne con Gesù.

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• **Se crediamo veramente che Gesù Cristo è Figlio di Dio e che seguire Gesù significa possedere la vita, avremo uno sguardo diverso sul mondo.** La vita eterna è molto diversa da una evasione da questo mondo in cui viviamo. Un nuovo sangue, donato dallo Spirito, scorre nelle vene dei battezzati. **Guardiamo il mondo con lo sguardo di Dio, così contribuiremo a salvarlo con i talenti che ci sono donati.** Questo modo di vedere esige un certo comportamento. La vita cristiana, cioè la vita in Cristo, ci permette di vedere tutto in Dio. È molto diversa da un panteismo sempre in agguato in cui si vede Dio in tutto.

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Per aiutare il prossimo, Gesù trasgredì la legge della purezza. Esistono oggi nella chiesa leggi che rendono difficile o impediscono la pratica dell'amore verso il prossimo?
- Per poter essere curato il lebbroso ebbe il coraggio di sfidare l'opinione pubblica del suo tempo. Ed io?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 147 Celebra il Signore, Gerusalemme.**

*Celebra il Signore, Gerusalemme,  
loda il tuo Dio, Sion,  
perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,  
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.*

*Egli mette pace nei tuoi confini  
e ti sazia con fiore di frumento.  
Manda sulla terra il suo messaggio:  
la sua parola corre veloce.*

*Annuncia a Giacobbe la sua parola,  
i suoi decreti e i suoi giudizi a Israele.  
Così non ha fatto con nessun'altra nazione,  
non ha fatto conoscere loro i suoi giudizi.*

**Sabato della Seconda Settimana dopo Natale (Anno C)****Lectio : 1 Lettera di Giovanni 5, 14 - 21****Giovanni 3, 22 - 30****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che nel Natale del Redentore hai fatto di noi una nuova creatura, trasformaci nel Cristo tuo Figlio, che ha congiunto per sempre a sé la nostra umanità.

**2) Lettura : 1 Lettera di Giovanni 5, 14 - 21**

*Carissimi, questa è la fiducia che abbiamo nel Figlio di Dio: qualunque cosa gli chiediamo secondo la sua volontà, egli ci ascolta. E se sappiamo che ci ascolta in tutto quello che gli chiediamo, sappiamo di avere già da lui quanto abbiamo chiesto.*

*Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte, preghi, e Dio gli darà la vita: a coloro, cioè, il cui peccato non conduce alla morte. C'è infatti un peccato che conduce alla morte; non dico di pregare riguardo a questo peccato. Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte.*

*Sappiamo che chiunque è stato generato da Dio non pecca: chi è stato generato da Dio preserva se stesso e il Maligno non lo tocca. Noi sappiamo che siamo da Dio, mentre tutto il mondo sta in potere del Maligno. Sappiamo anche che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato l'intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio, nel Figlio suo Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna. Figlioli, guardatevi dai falsi dèi!*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su 1 Lettera di Giovanni 5, 14 - 21**

● **Al termine della sua Lettera, Giovanni, ricalcando le parole conclusive del suo Vangelo, rassicura i cristiani con la lieta certezza che fin da ora essi sono salvati.** Tale ferma fiducia è basata sulla fede in Gesù che esaudisce ogni preghiera, anzi, dice l'Apostolo, la esaudisce prima ancora che venga a Lui rivolta. L'orizzonte nel quale si iscrivono queste parole è sempre l'amore. Da qui nasce anche l'esortazione a correggere quei fratelli che si macchiano del "*peccato che non conduce alla morte*", ossia di quei peccati che feriscono la vita fraterna. E fa parte della **correzione fraterna** anche la preghiera per loro, perché ritornino al Signore ed alla comunione con tutti.

● Ben più severo è **il giudizio dell'Apostolo su chi rompe in maniera mortale la comunione**; ciò, anche se non si può dedurre dalla Lettera l'abbandono di questi fratelli che hanno rotto la comunione. Il Signore Gesù, del resto, ha invitato i discepoli a pregare anche per i nemici; e certamente non deve mai cessare la preghiera per tutti, anche per chi ci è nemico.

In ogni caso, **l'Apostolo richiama i cristiani ad essere consapevoli dell'opposizione che il Maligno continua a fare contro i figli di Dio.** Tuttavia, non dobbiamo temere perché siamo custoditi dal Signore e "*il Maligno non ci tocca*".

**L'unica richiesta che l'Apostolo rivolge ai cristiani è quella di non allontanarsi dal Signore,** di non avere altri idoli a cui dedicare la propria vita, anzi di guardarsi da essi e di rivolgersi solo al Signore Gesù, che ci ha amati fino a dare la vita per noi e per il mondo.

● **La conclusione della Lettera mostra la preoccupazione di Giovanni di fronte alla facilità con cui è possibile seguire gli idoli del mondo, che si camuffano a seconda dei tempi e delle mode.**

E' un'antica preoccupazione della Bibbia, che già chiedeva ad Israele la scelta tra Dio e gli idoli delle nazioni. La Lettera si conclude riproponendo la scelta essenziale: tra Dio e gli idoli del mondo. In un mondo di gente spesso conformista, il cristiano è chiamato ad operare la scelta per il Signore in maniera decisiva e quotidiana.

<sup>13</sup> cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo: La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

**4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 3, 22 - 30**

*In quel tempo, Gesù andò con i suoi discepoli nella regione della Giudea, e là si tratteneva con loro e battezzava.*

*Anche Giovanni battezzava a Ennòn, vicino a Salim, perché là c'era molta acqua; e la gente andava a farsi battezzare. Giovanni, infatti, non era ancora stato gettato in prigione.*

*Nacque allora una discussione tra i discepoli di Giovanni e un Giudeo riguardo alla purificazione rituale. Andarono da Giovanni e gli dissero: «Rabbi, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai dato testimonianza, ecco, sta battezzando e tutti accorrono a lui».*

*Giovanni rispose: «Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stata data dal cielo. Voi stessi mi siete testimoni che io ho detto: "Non sono io il Cristo", ma: "Sono stato mandato avanti a lui". Lo sposo è colui al quale appartiene la sposa; ma l'amico dello sposo, che è presente e l'ascolta, esulta di gioia alla voce dello sposo. Ora questa mia gioia è piena. Lui deve crescere; io, invece, diminuire».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 22 - 30**

• Non si potrebbe chiudere meglio il tempo liturgico di Natale che evocando il corteo nuziale che ci conduce al servizio della vita. Giovanni Battista ha preparato da lontano le nozze del suo padrone. Quando questi giunge, egli lo indica e si fa da parte appena lo sposo ha incontrato la sposa. **La vocazione di Giovanni Battista non si è spenta con lui, essa si prolunga in ognuno di noi.**

Egli ci rivela come lavorare alle nozze di Gesù con la sua Chiesa, e vi svela il segreto della sua gioia: *"Egli deve crescere e io invece diminuire"*.

Giovanni Battista è tutta la vocazione della Chiesa e dunque la nostra vocazione.

Indicare Gesù, l'Agnello di Dio.

Riconoscerlo in mezzo a noi.

Farsi da parte davanti a lui, e ripetere: Convertitevi perché il regno di Dio è vicino!

• **Sia Giovanni Battista che Gesù indicavano alla moltitudine un cammino nuovo.** Ma Gesù, dopo aver aderito al movimento di Giovanni Battista, e dopo essere stato da lui battezzato, dette un passo in più e creò il suo movimento. Battezzò le persone nel fiume Giordano, quando lo faceva anche Giovanni Battista. Tutti e due attiravano la gente povera ed abbandonata della Palestina, annunciando la Buona Notizia del Regno di Dio.

• **Gesù, il nuovo predicatore, aveva un certo vantaggio su Giovanni Battista. Battezzava più gente ed attraeva più discepoli.** Sorse così una tensione tra i discepoli di Giovanni e quelli di Gesù riguardo alla "purificazione", cioè riguardo al valore del battesimo. I discepoli di Giovanni Battista provavano una certa invidia ed andarono a parlare con Giovanni per informarlo del movimento di Gesù.

• La risposta di Giovanni ai suoi discepoli è una bella risposta, che rivela la grandezza d'animo. **Giovanni aiuta i suoi discepoli a vedere le cose con più oggettività. E si serve di tre argomenti:**

**a) Nessuno riceve nulla che non gli è dato da Dio.** Se Gesù fa cose così belle, è perché le riceve da Dio (Gv 3,27). Invece di invidia, i discepoli dovrebbero sentire gioia.

**b) Giovanni riafferma di nuovo che lui, Giovanni, non è il Messia ma solamente il precursore**

(Gv 3,28). c) E alla fine usa un paragone, tratto dalle feste delle nozze. In quel tempo, in Palestina, il giorno delle nozze, a casa della sposa, i così detti "amici dello sposo" aspettavano l'arrivo dello sposo per poter presentarlo alla sposa. In questo caso, Gesù è lo sposo, la moltitudine è la sposa, Giovanni è l'amico dello sposo. Giovanni Battista dice che, nella voce di Gesù, riconosce la voce dello sposo e può presentarlo alla sposa, alla moltitudine. In questo momento, lo sposo, la gente, lascia l'amico dello sposo e va dietro Gesù, perché riconosce in lui la voce del suo sposo! Per questo è grande l'allegria di Giovanni, "allegria completa". Giovanni non vuole niente per sé! La sua missione è presentare lo sposo alla sposa! La frase finale riassume tutto: *"E' necessario che lui cresca e che io diminuisca!"* Questa frase è anche il programma di qualsiasi persona seguace di Gesù.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.ocarm.org](http://www.ocarm.org)

• In quella fine del primo secolo, sia in Palestina come in Asia Minore, dove c'era qualche comunità di giudei, c'era anche gente che era stata a contatto con Giovanni Battista o che era stata battezzata da lui (At 19,3). **Visto dal di fuori, il movimento di Giovanni Battista e quello di Gesù erano molto simili tra di loro. I due annunciavano la venuta del Regno** (cf. Mt 3,1-2; 4,17). Ci deve essere stata una certa confusione tra i seguaci di Giovanni e quelli di Gesù. Per questo **era molto importante la testimonianza di Giovanni su Gesù**. Tutti e quattro i vangeli si preoccupano di riportare le parole di Giovanni Battista dicendo che lui non è il messia. Per le comunità cristiane, la risposta cristiana, la risposta di Giovanni "Lui deve crescere e io devo diminuire" era valida non solo per i discepoli di Giovanni dell'epoca di Gesù, ma anche per i discepoli delle comunità batiste della fine del primo secolo.

---

### **6) Per un confronto personale**

- "Lui deve crescere ed io diminuire". E' il programma di Giovanni. E' anche il mio programma?
- Ciò che importa è che la sposa trovi lo sposo. Siamo portavoce, nulla di più. Ed io lo sono?

### **7) Preghiera finale : Salmo 149 Il Signore ama il suo popolo.**

*Cantate al Signore un canto nuovo;  
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.  
Gioisca Israele nel suo creatore,  
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,  
con tamburelli e cetre gli cantino inni.  
Il Signore ama il suo popolo,  
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,  
facciano festa sui loro giacigli.  
Le lodi di Dio sulla loro bocca:  
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 6 gennaio 2019.....	2
Lectio del lunedì 7 gennaio 2019 .....	6
Lectio del martedì 8 gennaio 2019.....	9
Lectio del mercoledì 9 gennaio 2019.....	12
Lectio del giovedì 10 gennaio 2019.....	15
Lectio del venerdì 11 gennaio 2019 .....	18
Lectio del sabato 12 gennaio 2019.....	21
Indice .....	24

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**